

23.10.2023 INTERVENTO PER TURIN, WOMEN AND THE CITY

Sessione 12.30/13.00 Oltre il silenzio. Cinque racconti di coraggio e visione.

“Dai Pcto a Conto su di me: progetti e sinergie tra scuola e giustizia”

di

Cesarina Manassero

Avvocata Foro di Torino, Presidente CPO Ordine Avvocati Torino

Buon giorno a tutte le persone che siedono in sala,

in apertura permettetemi di esprimere un sentito ringraziamento alle Avv.te Monica Negro ed Alessandra Poli, che lavorano con me nel CPO sin dalla precedente Mandatura per aver coinvolto il CPO in questo evento, “Torino Città per le Donne”, spronandomi a partecipare alla *call* inviando un contributo del CPO non soltanto ai fini della concessione del Patrocinio, ma anche come Protagonisti/e di questa occasione di riflessione.

Un grazie di cuore anche all’Avv. Anna Ronfani, Collega ed amica di lungo corso, che da sempre offre la sua alta competenza ed il suo lavoro sui temi di interesse del CPO e che ha permesso al CPO di partecipare a questo evento in qualità di Componente del Comitato scientifico ed organizzatore dello stesso.

Un ringraziamento alla Dott.ssa Forte, con cui ho avuto contatti per gli aspetti organizzativi di questo evento ed a Caroline Vorderstemann, che si è adoperata per la costruzione del Festival.

Il mio intervento sarà molto sintetico, nel rispetto dei tempi che ci sono stati concessi, ma rimando ad uno scritto più ampio che verrà pubblicato sulla pagina web del nostro Comitato.

Partirei da una breve analisi del titolo che ho scelto per il nostro intervento:

Perché la scelta di questo contributo? Come si lega il CPO a Torino Città per le donne ed io aggiungerei anche Torino Città delle donne? Quale ruolo ha il nostro Comitato nello sviluppo di progetti educativi?

Sono questi gli interrogativi principali, da cui muoverà la mia riflessione.

Partirei preliminarmente dalla scelta di questo titolo. Forse per alcuni/e può apparire strano che il CPO si occupi di progetti educativi al di fuori del contesto dell'Avvocatura.

Ed invece non è assolutamente così. Sin dalla mia prima Mandatura, ho insistito e mi sono particolarmente impegnata, affinché il CPO uscisse dal mondo dell'Avvocatura, per intercettare la società civile, la cittadinanza attiva, attraverso la costruzione di una Rete con altri organismi per la diffusione di una cultura della parità e dell'inclusione sempre più radicata nella società.

Ritengo che i progetti educativi siano davvero il prodotto più importante di questa attività, perché solo "seminando" tra le generazioni più giovani quei concetti basilari del diritto antidiscriminatorio anche volti alla prevenzione di ogni forma di violenza, sarà possibile superare discriminazioni e conseguentemente violenze.

Barack Obama diceva *I have a dream*. Anche io coltivo un sogno, ovvero quello di vedere crescere generazioni di giovani impegnati/e per la costruzione di una società più inclusiva, dove i diritti di tutti/e siano pienamente tutelati e riconosciuti.

Sotto questo profilo, mi pare che questo Festival sia una ottima occasione per costruire tutti/e insieme una stretta collaborazione tra Istituzioni apparentemente lontane. Questa collaborazione potrebbe essere sintetizzata con alcuni verbi: ascolta, agisci, costruisci qualcosa di nuovo per cambiare.

Il CPO, nello svolgimento della sua attività, ha cercato, partendo dall'ascolto di Istituzioni anche più lontane dall'Avvocatura, di sviluppare nuovi metodi di lavoro, nuove azioni e nuovi progetti, per cambiare alcuni aspetti della realtà del mondo non solo forense (ad esempio superando con la più massiva presenza delle avvocate la discriminazione di genere), cercando anche di agire attraverso pratiche che possano superare questi ostacoli nell'ambito della cittadinanza.

Come ci insegna Chiara Saraceno, nel suo recente libro, *La famiglia naturale non esiste*, "La società italiana è anche ricca di persone, gruppi, associazioni che non si disperano e che si ostinano a provare a costruire una società migliore, capace di grandi innovazioni nella scuola, nelle comunità locali, nelle istituzioni culturali". "E' per certi versi sorprendente, oltre che consolante, questa capacità testarda di non darsi per vinti, di immaginare modalità nuove di azione, aderenti ai contesti che cambiano".

A motivo di ciò, la partecipazione diretta a questo Festival ci è parsa alquanto importante, perché ci permette di uscire dal nostro "mondo" e di avvicinarci al mondo dei/delle più giovani.

Il legame del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Torino e del Comitato Pari Opportunità presso lo stesso con la promozione dell'eguaglianza di genere e più in generale dell'eguaglianza *tout court* e dei diritti umani (al di là di ogni fattore di discriminazione) mediante l'impegno contro la violenza di genere è, oserei dire, un legame antico, perché quando ancora non vi era alcun obbligo dal punto di vista legislativo, il COA di Torino è stato uno dei primi Ordini, in Italia, che ha ritenuto essenziale istituire la Commissione Pari Opportunità sin dal 2001. La realtà dell'Avvocatura torinese di quegli anni era caratterizzata da una scarsa presenza delle Avvocato nelle Istituzioni forensi; si pensi che l'unica Consigliera era l'Avv. Emilia Lodigiani, la quale ha promosso l'istituzione formale della Commissione Pari Opportunità.

Due sono le aree tematiche di maggiore interesse del CPO: una è stata menzionata e consiste nel superamento di ogni forma di discriminazione e, l'altra, consiste nel prestare particolare attenzione ad una forma particolare di discriminazione, ovvero quella subita dalle donne vittime di violenza, molestie, minacce.

Nell'ambito di queste tematiche, l'attenzione del CPO è stata sempre alquanto vigile. Sin dal 2006 sono stati organizzati corsi di alto livello scientifico, unitamente al Consiglio dell'Ordine degli Avvocati ed alla Regione Piemonte (ricordo qui il nome di Enzo Cucco, Dirigente dell'Ufficio contro le Discriminazioni della Regione Piemonte), per formare l'Avvocatura in questi settori così delicati, sensibili e per i quali occorre una preparazione mirata, di alto livello specialistico ed etico. Nei corsi, infatti, poniamo sempre particolare attenzione all'aspetto deontologico che è cruciale, affinché l'Avvocatura possa essere sentinella dei diritti violati. Viene posta altresì cura nella scelta dei Relatori e delle Relatrici, facendo in modo che la parità di genere sia rispettata. Quando si organizza il *Panel* di chi parlerà al corso, le nostre buone prassi interne ci portano sempre a scegliere un Collega o un Giudice o un Professore universitario unitamente ad un omologo di altro genere. A partire dal 2023 abbiamo inteso inserire come relatori/trici agli eventi formativi anche figure non strettamente giuridiche come medici, psicologici, in virtù del fatto che la formazione degli avvocati/e debba ricomprendere, oggi più che mai, aspetti meta-giuridici.

Questa formazione così specialistica ci permette oggi di avere avvocati/e formati/e in modo molto approfondito su queste tematiche, che oggi possono essere protagonisti/e di questi progetti educativi.

Il legame tra il CPO e la società civile ha sempre orientato la nostra attività nelle scuole, dove abbiamo costruito numerosi laboratori sulla tematica della prevenzione

di ogni forma di discriminazione e per l'uso corretto del linguaggio di genere e del linguaggio inclusivo nell'ambito dei progetti connessi al PCTO.

In questo cammino, la Giustizia e la scuola si uniscono su sentieri comuni.

Il Progetto "Io Conto su di me", sviluppato e costruito dall'Associazione AIAF Piemonte e Val d'Aosta, di cui io stessa sono socia, col Telefono rosa, col Museo del Risparmio di Torino, ed in cui il CPO ha partecipato con una proficua collaborazione già iniziata durante l'anno scolastico 2023/2024 e proseguita nell'anno scolastico 2024/2025, rappresenta il fiore all'occhiello dell'attività svolta negli istituti scolastici.

Gli studenti e le studentesse che hanno partecipato si sono avvicinati al tema della prevenzione della violenza economica, al fine di meglio inquadrare questo tema.

Gli studenti e le studentesse si sono avvicinati a queste tematiche con curiosità e con coraggio, volendo approfondire anche le competenze delle Istituzioni che rappresentavamo; il corpo docenti, che con abnegazione, impegno e tanta passione ci ha permesso di sviluppare questo Progetto, ha creato legami forti tra noi Formatori e Formatrici che abbiamo accettato la sfida di trasmettere questi concetti al di fuori del nostro contesto più abituale di missione.

Relativamente al Progetto, il Comitato per la Pari Opportunità presso l'Ordine degli Avvocati di Torino, sin da subito, ha colto con entusiasmo l'opportunità di partecipare a questo progetto, unitamente ad AIAF, a Telefono rosa, al Museo del Risparmio e a tutti gli altri partners.

Sin dalla mia prima Mandatura, ho sostenuto con molta convinzione l'importanza della cosiddetta terza missione del CPO, ovvero della necessità che il CPO non rimanesse un'Istituzione forense chiusa all'interno del mondo dell'Avvocatura, del mondo forense, ma che dovesse essere un'Istituzione aperta ad altri contesti, ad altri mondi, soprattutto al mondo della scuola. Il CPO, infatti, aveva colto l'opportunità di sviluppare il Progetto della Legalità unitamente al COA, con una sinergia profonda con la Consigliera, Avv. Daniela Rossi, Coordinatrice dei progetti PCTO dell'Ordine, che ringrazio sentitamente per il lavoro che ha svolto insieme a noi.

Ecco perché, quando l'Amica e Collega, Avv. Alessandra Poli, ora anche Vicepresidente AIAF, mi ha proposto di partecipare a questa attività ne sono rimasta subito entusiasta.

In questo quadro, compaio con una doppia veste, essendo io Presidente del CPO, ma anche socia AIAF che ha partecipato al progetto anche come docente.

Personalmente, ho avuto modo di vivere due esperienze, l'una presso la Scuola media Nigra di Torino in data 03.02.2025 e l'altra il 15.04.2025 presso il Convitto Umberto I Liceo delle scienze umane, indirizzo socio-economico di Torino.

Ho condiviso il primo momento con l'Avv. Maria Federica Nicola, che ringrazio per la sua umanità e per quanto mi ha trasmesso in questa occasione. Si è trattato di un incontro con ragazzi e ragazze, che hanno dimostrato un'attenzione profonda per le tematiche trattate. Con loro, prima di trattare il tema della violenza, così come richiesto, ho sviluppato la tematica della discriminazione di genere nella sua evoluzione, ricostruendo le tappe più importanti e gli snodi più significativi rispetto al conseguimento da parte delle donne di una piena parità effettiva. Ho avuto modo di dialogare con una classe molto molto curiosa; mi sono state poste tante domande ed in particolare ancora ricordo quelle relative alla possibilità per le donne di esercitare la professione forense con richiesta di approfondimenti sulla figura di Lidia Poet.

Ed allora proprio a Lidia Poet dobbiamo guardare, allorquando parliamo di stereotipi di genere, a lei che non poté esercitare la professione di avvocatA perché nella legge professionale del tempo, ovvero quella del 1874, la parola avvocatA non era menzionata. Il silenzio della legge, come efficacemente hanno scritto Ilaria Iannuzzi e Pasquale Tammaro, era interpretato dai più non certo quale ammissione, quanto piuttosto quale esclusione implicita, ritenuta scontata in un contesto politico e professionale che gravitava attorno ad un universo solo maschile, del tutto patriarcale.

La stessa parabola si ripropose anche negli Stati Uniti con riferimento a Belva Lockwood ed in altri angoli del mondo, dove, così come accade ancora oggi in Afghanistan, alle donne è impedito l'esercizio di questa professione.

Il secondo momento è stato da me condiviso con l'Avv. Anna Ronfani, una grande Decana, che mi ha insegnato tanto sul come approcciare il tema della violenza economica in specifico.

Durante questo intervento ho insistito con veemenza sul legame inscindibile tra discriminazione e violenza di genere ed ho notato una notevole sensibilità da parte dei/delle giovani, che ci ascoltavano.

Mi ha colpita molto la capacità di interiorizzazione dei giovani e delle giovani, che ho conosciuto su questi temi, segno che la società sta cambiando e che, seppur lentamente, anche la cultura sta cambiando.

Riflettevo sul fatto che anche soltanto negli anni Novanta, allorquando frequentavo il liceo a Pinerolo, tali tematiche fossero del tutto assenti dai nostri programmi scolastici; i/le nostri/e insegnanti erano lontani dal farci riflettere su questi argomenti.

Oggi ho trovato, almeno nelle due scuole dove sono andata, degli/delle insegnanti attenti/e, particolarmente sensibili, pieni di impegno, affinché queste tematiche vengano comprese ed interiorizzate.

Il mio ringraziamento va a loro, con l'auspicio di poter proseguire questo lavoro tutti/e insieme anche l'anno prossimo.

Non dimentichiamo mai le parole che Lidia Poet disse durante un'intervista: *in un'epoca in cui le donne si dedicavano a fare budini di riso o trine con l'ago, io mi dedicai sempre e soltanto a studiare. Fu una coincidenza? Forse, ma io mi impegnai sempre per promuovere l'istruzione delle donne.* Lei, che potremmo definire, così come ha fatto Clara Bounous, come una Eva togata a cui la toga per tanto tempo è stata anche negata, si è adoperata con costanza e coraggio, affinché alle generazioni future questo diritto fosse riconosciuto.

Questa donna elegante, discreta, garbata, dotata di rara intelligenza ci ha insegnato che i valori come la competenza, il sacrificio e lo studio devono guidare le nostre esistenze.

Cerchiamo tutti/e insieme di diffondere questo messaggio, al fine di superare stereotipi, discriminazioni e violenze che ancora attanagliano molte donne e molte persone.

Vorrei chiudere la mia relazione con una frase dell'Avv. Bianca Guidetti Serra:

"Seppur con fatica, mi è piaciuto il fare" a suggello di un impegno nella salvaguardia dei valori civili e delle scelte democratiche durato per tutta la sua vita.

Potremmo dire, per riprendere questa frase così profonda, che a noi del CPO è piaciuto e piace il fare nel nostro gruppo, che si adopera anche al di fuori dell'Avvocatura.

In chiusura mi piace citare Nelson Mandela, il quale affermava che *"l'Istruzione è l'arma più potente per cambiare il mondo perché permette alle persone di sviluppare consapevolezza, competenza e libertà, rendendole capaci di affrontare le sfide globali come povertà e diseguaglianze, promuovendo pace e progresso attraverso la conoscenza e le capacità"*.

Questo è lo spirito che ci anima in questa attività.